

*Amore, concentrazione e abbandono: la psicologia del misticismo*  
Sant Kirpal Singh Ji

LA PSICOLOGIA DEL MISTICISMO. Diffusa dapprima nell'agosto del 1961 come Circolare numero 17, questa è la spiegazione più chiara del Maestro su questo soggetto, incluse l'importanza dell'abbandono come mezzo per trascendere le limitazioni dell'ego, e l'identità dell'amore e della concentrazione. Poco conosciuta anche tra gli iniziati, è uno dei classici mistici supremi e dovrebbe essere letta e riletta da tutti quelli che sono seriamente interessati a trovare Dio in questa vita. Fu pubblicata nella rivista *Sat Sandesh* dell'agosto 1970.

Quando uno si sforza di raggiungere una certa meta in qualsiasi campo dell'attività umana, è necessario fare di tanto in tanto un inventario del miglioramento. Solo tramite un simile inventario si può diventare consapevoli dei propri difetti ed errori, estirparli, sradicarli e piantare per il progresso futuro. Essendoci consacrati alla Causa del Grande Maestro, è necessario da parte nostra, in maniera simile, rivedere il nostro operato e conseguimento, di tempo in tempo. Senza una simile autoanalisi e autocritica, non è possibile alcun autentico avanzamento ed è stato proprio per incoraggiare questa pratica e renderla un'abitudine quotidiana, nel caso degli iniziati individuali, che ho insistito (e continuo a insistere) affinché mantengano una registrazione quotidiana dei propri pensieri, parole e atti e del periodo di meditazione. Quel che è necessario per noi come iniziati individuali, lo è ancora di più in quanto membri di un grande movimento.

Rivedendo il lavoro svolto negli ultimi anni, c'è molto, noto, per cui possiamo essere grati. Parecchi hanno mostrato una capacità notevole per il servizio dimentico di sé e altri hanno fatto un progresso raccomandabile sul sentiero interiore. Nondimeno, mentre costato questo con piacere, non posso fare a meno di osservare la crescita di tendenze che devono essere motivo di preoccupazione per tutti noi. A dispetto di esortazioni e persuasioni ripetute, noto il crescere e lo spuntare in mezzo a noi dei semi della discordia e disarmonia. Sembra che la competizione abbia preso il posto alla cooperazione, la rivalità all'amore, e la mancanza di stima alla fiducia e alla buona fede.

La comparsa di simili tendenze fissipare ha contrassegnato l'inizio del declino di qualsiasi grande movimento. Qualora non siano controllate, si moltiplicano e portano infine a serie incrinature e divisioni. Nella fucosità delle controversie, delle dispute dimentichiamo completamente la meta originale e lo scopo che ci proponiamo di raggiungere, viene totalmente negletto. Se desideriamo sfuggire a questo destino, dobbiamo vigilare noi stessi con zelo e affrancarci di qualsiasi tratto indesiderabile che si sviluppi in noi in maniera impercettibile.

Non è difficile indicare il motivo per cui perdura una simile disarmonia. Il Maestro non può essere presente nella persona fisica dappertutto e in tutti i momenti. La sua missione va portata avanti con l'assistenza dei discepoli (i quali sono individui ispirati da una brama spirituale), che sono stati messi sulla via, ma che non hanno raggiunto necessariamente la meta. Non è facile conseguire il fine ultimo nell'arco di questa vita. La Causa del Maestro deve, quindi, essere perseguita con l'aiuto di uomini e donne che nella maggior parte dei casi sono ancora sul sentiero e non hanno conquistato la perfezione. La loro visione è individuale, non universale, e il punto di vista dal quale vedono e giudicano, è limitato dal grado di sviluppo spirituale al quale sono pervenuti. Quando viene loro affidata qualsiasi responsabilità, è inevitabile che la compiano all'interno dei confini della loro visione e intuizione. E nell'adempiere questa responsabilità, quando devono collaborare con altri come loro, altri il cui punto di vista è ugualmente individuale e distinto, spuntano le radici della discordia. Finché lavorano direttamente sotto la guida del Maestro, va tutto bene, ma nel momento in cui devono pure lavorare collaborando e cooperando, hanno inizio le controversie. Dovrebbero capire che sono tutti lavoratori nel campo del Maestro, all'opera per promuovere la Santa Causa di condurre i ricercatori alla Meta della Vita. Un uomo con la vista potrebbe risolvere al volo le affermazioni contraddittorie riguardo all'elefante fatte dai sei ciechi proverbiali, i quali per conto loro

riuscivano solo a lottare e a dibattere: ognuno considerava di aver ragione con l'idea che gli altri avessero torto e ognuno diffidava delle parole altrui. Se sei uomini privi di visione completa non riuscivano a concordare sulla natura di un oggetto tanto limitato quanto ben definito come un elefante, non sorprende che quelli con la visione limitata siano incapaci di armonizzarsi completamente su un soggetto così vasto e illimitato come la spiritualità. E tuttavia, mentre è naturale per quelli che sono privi della piena visione, non acconsentire pienamente su questioni simili, non dobbiamo permettere che queste limitazioni generino divisione e dissenso. Infatti, se non riusciamo a trovare un rimedio, alla fine dovremo sacrificare la "Causa" che ci ha uniti e quale perdita immensa sarebbe!

Esiste un unico rimedio per tutta questa discordia, ossia l'Amore. Chi non ne ha padroneggiato il segreto, non potrà mai sperare di essere ricevuto nella Corte del Signore. È l'inizio e la fine della spiritualità. Chi capisce l'Amore nella sua vera natura e vive, si muove alla sua luce, incontrerà, sicuro come due più due fa quattro, il Signore.

*Amate e tutte le cose vi saranno date.*

*Cristo*

*Ascoltate! Vi do l'essenza della Verità:  
chi ama, ha raggiunto il Signore.*

*Guru Gobind Singh*

L'amore conosce servizio dimentico di sé, sacrificio e abbandono. Fate che nessuno interessato all'avanzamento spirituale esegua servizio con il fine della stima. Il servizio disinteressato è di per sé una grande ricompensa. Si sacrificano anche i propri interessi personali per la causa che uno ha abbracciato con sincerità.

Che cos'è l'amore di cui hanno parlato tutti i mistici, orientali e occidentali, con così tanta veemenza? È come l'amore della terra che noi conosciamo? Se studiate i legami dell'amore terreno, scoprirete che in un punto o nell'altro è presente in ogni caso una traccia di autoaffermazione. Genitore e figlio, amico e amico, uomo e donna: ognuno è coinvolto in una propulsione più o meno forte per il possesso. È un amore che può spesso assurgere alle grandi altezze dell'autosacrificio, eppure è un amore che non è del tutto dimentico di sé.

Al contrario, l'amore di cui parlano i mistici, dev'essere totalmente depurato dal sé. Se uno non ha ottenuto la completa purificazione a questo riguardo, l'amore è ancora imperfetto e non è veramente accettabile agli occhi del Signore. E così l'amore dei mistici è quello in cui uno abbandona completamente e senza riserve il proprio sé all'Amato. Il ricercatore che, avendo trovato un vero Maestro, abbia sviluppato tale amore assoluto per lui, si purifica fermamente di tutte le imperfezioni e si rende un degno ricettacolo della Grazia Divina. Potete ben chiedere il perché di quest'enfasi insistente sull'abbandono completo nel sentiero mistico. La risposta è semplice: senza l'abbandono assoluto delle ultime vestigia dell'ego, dell'egoismo e senza l'assorbimento nell'oggetto del proprio amore, uno non può pervenire a quella concentrazione incrollabile di tutte le facoltà, che è il prerequisito di ogni progresso interiore. Amore e abbandono assoluti sono solamente altri aspetti della concentrazione completa e impeccabile. Nel momento cui s'insinua il sé e sorge la questione dell'io", la focalizzazione della concentrazione viene dissipata e l'avanzamento interiore reso impossibile. Per giunta, la meta dell'aspirante spirituale giace ben oltre i limiti dell'individualità. La sua meta è l'unione con l'Assoluto e tale unione deve per forza essere un diniego dei limiti che ci separano gli uni dagli altri. Chi non riesce a trascendere l'ego, la facoltà che crea questi stessi limiti, non può sperare di pervenire a quello stato che rappresenta la negazione di ogni individualità e la realizzazione dell'unicità di tutta la vita.

Proprio per questo i mistici di ogni tradizione sono stati instancabili nel sottolineare il bisogno dell'abbandono assoluto. Fu questa croce del sacrificio del sé, l'ego, di cui parlò Gesù quando esortò i discepoli a portare la croce giornalmente. Difatti, in ogni minuscolo atto, parola o pensiero l'ego sta

cercando di dominarci e se il ricercatore vuole trionfare su di esso, dev'essere preparato a crocifiggerlo ogni istante. Per conseguire questo grado di abbandono, non bisogna contemplare la Deità nella forma astratta, ma in quella umana come Maestro. Infatti, chi altro conosce direttamente il Volere di Dio al fine di abbandonare ad esso il proprio sé? Ciò che uno magari considera un'intuizione ispirata dal Divino, è in realtà il proprio sé che parla travestito, e abbandonarsi a simili intenzioni può voler dire veramente abbandonarsi al sé, all'ego. Ad ogni modo, se uno ha trovato un vero Maestro, che è sintonizzato con il Signore e ne è il Portavoce, e gli obbedisce in tutte le cose completamente e assolutamente, distruggerà per certo il serpente dalle teste di Idra dell'ego e raggiungerà un giorno la casa celeste. Nel corso di tale amore vi saranno momenti in cui, giudicando dalla propria prospettiva limitata, si dubita della validità delle istruzioni del Maestro, ma simili momenti servono solo per testare e rendere il proprio abbandono ancora più completo e più sicuro: chi supera queste prove con buon esito, un giorno irradierà la gloria di Dio.

Questo tipo di amore e abbandono alla Volontà del Signore incarnato nel Maestro, è stato la chiave di volta degli insegnamenti di tutti i mistici e soprattutto di quelli della Sant Mat. Il vostro compito principale come discepoli, come iniziati, è di coltivare queste qualità al massimo e di lasciare il resto al Maestro. Vi saranno, ovviamente, momenti di dubbi e domande, ma se riuscite a superarli con amore e fede illesi, troverete la strada spirituale dispiegarsi davanti a voi e tutte le cose vi saranno date. Il sentiero non è sicuramente facile, ma per chi ha reso tale amore la pietra angolare della propria vita, nulla potrebbe essere più facile e più certo. Gesù non promise mai la pace e il conforto con i quali il mondo è familiare. Fu la croce che offrì. Dobbiamo soffrire; rimodellarci, distruggere il vecchio e forgiare il nuovo.

Dobbiamo fronteggiare la derisione dei compagni e dell'opposizione organizzata delle istituzioni ortodosse. Ma se ci siamo ancorati a un amore di completo abbandono, nulla può disturbare la pace della nostra mente o distrarci dall'armonia spirituale che ci appartiene. In principio, forse, intraprendere il sentiero mistico è più facile in Oriente piuttosto di quanto lo sia in Occidente. Esiste in India, per esempio, un'antica tradizione di cercare e seguire un Maestro vivente; una tradizione che è estranea a coloro la cui religione ha insegnato nei termini di una rivelazione ristretta. Nondimeno, questo beneficio iniziale non è così grande come potrebbe sembrare subito. Infatti, il vantaggio essenziale nel campo della spiritualità va trovato non fuori, ma dentro. Giace non nell'assenza di opposizione esterna, bensì nella propria capacità interiore di abbandono e amore completi; e gli ostacoli esterni possono, di fatto, agire come prove e stimoli per lo sviluppo di questa capacità. Tale abilità di conquistare l'ego e di sottomettere il proprio sé al Volere Superiore è rara tanto in Oriente quanto in Occidente e ovunque si trovi, rileviamo il grande marchio della spiritualità.

È questa capacità che dovete coltivare e sviluppare se davvero desiderate fare un progresso sostanziale nel campo spirituale. Ripeto che il sentiero non è facile. Dovete crocifiggere l'ego e deporre l'egoismo all'altare dell'amore per il vostro Maestro. Roma non fu costruita in un giorno e la Vera Dimora del Signore non si ottiene con il lavoro di alcune settimane. La maggior parte dei ricercatori vuole risultati rapidi. Vogliono miracoli e trasformazioni improvvise. Ma il seme genera rapidamente solo nel suolo sottile e poi avvizzisce. Il seme che cresce in un albero datore di vita, deve crescere più lentamente. La scienza della spiritualità com'è stata insegnata da tutti i Maestri e come vi è stata impartita, è una scienza perfetta. La sua verità è stata dimostrata da un'esperienza iniziale. Il resto dipende dal vostro sforzo. La Grazia Divina è sempre pronta per essere riversata nel ricettacolo, ma esso dev'essere preparato prima. Il potere di eseguire miracoli non è così difficile da acquisire, ma non va confuso con la vera spiritualità, che si conquista con l'autotrasformazione e l'abbandono completi.

Questo dunque è il compito di fronte a voi. Se aspirate alla salvezza spirituale, allora non perdetevi un istante nel tentare di riformare voi stessi. La formazione dell'uomo è la parte più difficile e se vi siete perfezionati in quel campo, ebbene la realizzazione di Dio non è difficile. Lasciate che il vostro amore per il Maestro sia assoluto e che la vostra obbedienza ai suoi desideri senza compromessi. Adoperatevi per la sua causa al massimo delle capacità, ma non permettete che l'individualità della vostra visione limitata infonda sentimenti di opposizione e risentimento per i compagni. Finché non avete ottenuto la coscienza universale, le differenze di opinione sono destinate a esistere. Ma se uno ne ha compreso la causa, non

permetterà loro di disturbare la propria pace di mente. Qualunque sia l'opposizione esteriore, qualunque siano le opinioni altrui, se uno si è arreso completamente al proprio amore, allora nulla potrà mai disturbare la sua equanimità oppure ostruire il suo corso spirituale. Chi si adira per ciò che gli altri dicono, è senza dubbio ancora sotto il controllo dell'ego e deve ancora conquistare il sé. Deve imparare i rudimenti della spiritualità.

Permettetemi, dunque, di comandarvi come un Padre, di esortarvi come un Insegnante, di persuadervi come un Amico a impegnarvi per riformare e conquistare il sé, se desiderate progredire sul sentiero interiore. Cercate di aiutare gli altri e fate il meglio per loro, ma non fatevi coinvolgere dai frutti delle vostre azioni. Li dovete lasciare al Maestro. Rendete l'amore per lui talmente completo che, contemplando la sua mano in ogni cosa, trascendete ogni sentimento d'inimicizia, rivalità e risentimento. Scorgetelo in tutto e ricordate che egli è sempre con voi, pronto ad assistere ogniqualvolta volgete il pensiero a lui. E soprattutto non dimenticate che va conquistato con i fatti, non con le parole: "Se mi amate, seguite i miei comandamenti". Se riuscite a far questo, se riuscite a conquistare il Sé e ad abbandonarlo ai piedi del Maestro, se riuscite a imparare a vederlo all'opera in tutte le cose, se riuscite ad accettare la realtà della vostra visione limitata, se riuscite a intraprendere una vigilanza incessante e zelante sui vostri pensieri e atti, eliminando tutti i mali e le imperfezioni, allora non solo conquisterete voi la salvezza, ma renderete in grado gli altri di fare altrettanto. Il vostro esempio risplenderà come una torcia nelle tenebre e gli individui, anche coloro che prima si opponevano a voi, si rivolgeranno a voi per avere guida e aiuto. Scoprirete un nuovo senso di pace sorgere attraverso di voi, una pace che non dipende dall'assenza di disturbi esterni, ma è uno stato interiore che rimane inviolato anche nelle situazioni più tempestose. E questa stessa qualità non penetrerà solo nelle vite individuali, ma anche nella vita più grande del Movimento spirituale di cui fate parte. Anziché essere smembrato e diviso, esso procederà unito e determinato verso la meta.

Nessun vero Maestro è mai stato interessato ad attrarre grandi folle e la quantità non è mai stata il mio traguardo. È la qualità che conta e personalmente preferirei avere un pugno di discepoli, anzi uno solo, che riesca a sacrificare il proprio ego sull'altare spirituale e a imparare a vivere nell'amore, piuttosto che milioni che non comprendono il valore e il significato di queste virtù. Ho suggerito prima, e lo sottolineo di nuovo, che occorre esaminare un ricercatore con maggior attenzione e apprenderne di più il passato prima di raccomandarlo per l'iniziazione. Dopo aver capito i principi fondamentali della scienza, se egli è desideroso di intraprendere questo completo rimodellamento di se stesso che ne richiede la pratica, allora e solo allora può diventare un ricettacolo degno per l'iniziazione. E quanto più questo bisogno per l'autotrasformazione va rilevato nel caso di capigruppo e rappresentanti, i quali sono le fondamenta del movimento e se le fondamenta sono deboli, come si ergerà con fermezza la superstruttura? La loro responsabilità è tanto maggiore e il loro sforzo deve essere molto più grande di quello dell'iniziato ordinario. Se mi amassero davvero più dei loro piccoli sé, se solo sapessero quanto profondamente soffro quando li vedo divisi e in lotta, non permetterebbero mai alle questioni di giungere a un simile passo. Non sono felice di dire questo, ma non mi rimane altra scelta.

L'elemento principale che ha come risultato la disarmonia tra rappresentanti, capigruppo e altri iniziati si può rintracciare nella parola "diffidenza" o in una specie di paura che alcuni abbiano acquisito certi poteri, ossia leggere il pensiero oppure vedere o sentire altri a distanza, o il dominio psichico sugli altri, eccetera di cui abusano. Se qualcuno abusa di questi poteri, essi sono sottratti dal Maestro immediatamente. Inoltre sono armati con la ripetizione dei cinque nomi, con i quali non hanno affatto motivo di temere nessuno.

Consideratelo un'esortazione, consideratelo un comando, ma da oggi, da questo stesso istante, fate che l'amore e l'abbandono (e i due, come ho già detto, sono in verità uno) siano le basi della vostra vita. Fate questo e noterete che la vostra vita diventerà giornalmente una benedizione. Sono sempre con voi, in attesa che vi allontaniate da voi stessi e vi rivolgiate a me. Non permettete che la luce seminata in voi si trasformi in tenebre, ma fate che s'infiammi in un bagliore che illuminerà il mondo. Il sentiero è dritto e angusto e difficile, molto difficile ed esigente, ma per chi è davvero desideroso, è assicurato ogni aiuto ed egli può conseguire la meta in questa stessa vita: una meta che eclissa tutte le altre, giacché oltre ad essa non esistono affatto mete, se non vuoti ninnoli e giocattoli, nel migliore dei casi stadi intermedi.

So che gli iniziati all'estero sono ansiosi di vedermi di persona, e anch'io anelo essere in mezzo a voi. Potete ben immaginare quanto felice e gioioso si senta un padre in mezzo a figli e figlie che sono tutti amorevoli e amichevoli. Sugerirei quindi che prima di intraprendere un viaggio in America, tutti gli iniziati, inclusi capigruppo e rappresentanti, facciano uno sforzo speciale per vivere al massimo una vita pura, simile a quella di Cristo e del Maestro affinché emergeranno tra gli uomini e le donne risplendenti d'amore in piena fioritura e immersi nella dolce rimembranza del Signore.